

La protesta dei sindacati e appello allo sciopero dei bancari: «Bcc, le banche... indifferenti»

Riceviamo e pubblichiamo: Dopo lo straordinario successo dello sciopero del 30 gennaio che ha interessato le sole banche del settore ABI, è iniziata la mobilitazione anche nel Credito cooperativo. In aperto contrasto al tanto decantato valore della biodiversità, le BCC copiano nei modi i grandi gruppi bancari comportandosi anche peggio: cancellano il contratto nazionale dei lavoratori e tentano di cancellare anche i contratti aziendali. Salta all'occhio la contraddizione di Banche del territorio che dichiarano ottimi risultati economici e contemporaneamente penalizzano i "cosiddetti collaboratori" che tali risultati hanno raggiunto. Mentre i sindacati si impegnano da sempre a percorrere una via d'uscita dalla crisi con una più forte logica di gruppo, gli amministratori scelgono una logica di branco dove i più deboli vengono lasciati al loro destino. E i più deboli, si sa, sono i lavoratori, ultimo anello della

catena produttiva. Il rinnovamento, secondo i soliti personaggi ormai attempati, dovrebbe passare attraverso la cancellazione dei diritti, delle tutele e delle retribuzioni. Richiami al contenimento dei costi che non vengono mai messi in atto quando si tratta di compensi, privilegi e poltrone. Anzi, i dati di sistema nel Credito Cooperativo impressionano. Alcuni esempi? Un amministratore ogni 15 dipendenti con un costo medio pro capite per dipendente di oltre 2.000 euro. Nessuno vanta tali anomalie! A fronte di tutto ciò, a breve, verranno assunte iniziative a livello locale per portare a conoscenza anche dei soci e dei clienti le reali intenzioni delle BCC e le conseguenze che le stesse potrebbero avere sui servizi offerti alle comunità. Il tutto sarà propedeutico allo sciopero nazionale del Credito cooperativo proclamato per il 2 marzo.

Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca